

# Terrazzo

di Michele Masneri

## AL FORTE SENZA PLEXIGLAS

Ville piene, hotel chissà. Parla il proprietario dell'Augustus, leggendario hotel che fu casa Agnelli. I 45 anni di "Vestivamo alla marinara"

No, il plexiglas no. "Col plexiglas la spiaggia sembrerebbe una friggitoria", dice Vittorio Maschietto, detto Titti, gagliardo signore 78enne dalla duplice natura. Urbanista di suo, e per caso anche erede di uno dei miti di Forte dei Marmi, cioè l'hotel Augustus, che è poi la casa Agnelli di "Vestivamo alla marinara". La ex villa Agnelli suo padre albergatore la comprò dall'Avvocato nel 1969 "a cancelli chiusi", perché "così facevano", la prima famiglia italiana, "stufi dei conti del telefono esorbitanti, delle bollette, dei cigini che si piazzavano per tre mesi". Poi è diventato un albergo di super lusso, ma di lusso non appariscente, del genere che utilizza ancora le chiavi e non le card plastificate, insomma. Figuriamoci se poteva mettere dunque le paratie in plexiglas il suo proprietario-architetto, che ha restaurato anche la villa Pesenti, della dinastia del cemento, nello stesso compound.

Niente plexiglas dunque per queste vacanze 2020 che si avvicinano mentre siamo tutti stanchissimi come se fosse già Ferragosto, a botte di Zoom. "Noi apriremo il 19 giugno, con la metà delle camere", dice Maschietto. Dunque una cinquantina su 107. La clientela per ora ha prenotato, "molti sono clienti affezionati, tutti comunque stranieri, nessun italiano". "Temiamo però le disdette. Dipende da chi riuscirà ad arrivare, a raggiungerci. L'aeroporto di Pisa per ora è chiuso". Meglio andrà per i clienti europei "che verranno in macchina". Chissà i russi.

Intanto però ricordi: la villa si chiamava

Costanza come la moglie dell'ammiraglio Morin, ministro della Marina dell'era Crispi; perché quella zona del Forte, prima delle villeggiature, era stata data come tfr ai prodi militari del Regno - la zona poi detta Roma Imperiale, quella delle meglio ville. Lì si tennero le avventure dei ragazzi Fiat, il "don't forget you are an Agnelli" della governante inglese, è anche epoca di anniversari, il libro - si dice con pesante e sofisticato editing di un genius loci versiliano, Cesare Garboli, fidanzato di Susanna Agnelli - uscì nel 1975, con enorme successo di lettori che volevano sapere come si vivesse da Agnelli. Garboli, figura abbastanza atipica di intellettuale italico fitzgeraldiano, fu un altro testimonial del Forte. Figlio di un grande costruttore e sindaco di Viareggio, si ritirò a vivere a Camaiore dopo il delitto Moro. Oggi la sua casa, molto celebrata anche nel "Cesare" scritto dalla compagna Rosetta Loy (Einaudi), è un bed and breakfast di lusso, per chi volesse fare dell'estate 2020 un pellegrinaggio a tema. Ma a casa Agnelli, anche, un tunnel: unico di tutta la Versilia - che serviva ai pargoli per sbucare direttamente al mare.

"Negli anni Trenta, il Duce coltivava l'idea di fare un grande vialone imperiale che da Genova arrivasse fino a Viareggio, e nemmeno gli Agnelli possono farci nulla e vengono espropriati del terreno", dice Maschietto. Così, ecco l'idea del sottopasso, per non dover attraversare l'Aurelia. Altri privilegi, mentre a Roma si faceva una legge per far fare due anni in uno alla piccola Suni (altro

che favoritismi pro Fca). Nel lotto "a cancelli chiusi", il padre di Maschietto che comprò la villa trovò anche la rimessa dell'idrovolante, dove il povero Edoardo papà dell'Avvocato soleva arrivare via mare da Genova (e proprio di idrovolante perì, giovane). L'hangar è diventato poi discoteca leggendaria, il Bamba Issa, disegnato da Maschietto insieme ai suoi sodali degli Ufo, gruppo dell'architettura radicale fiorentina, con cammelli e tutto. "Bamba Issa era il nome di un'oasi che stava in una storia di zio Paperone. Zio Paperone si cucina ogni giorno un uovo contando i minuti con una clessidra, finché un giorno brucia l'uovo e la clessidra viene buttata via. Cominciano allora ad andargli male tutti gli affari. Paperino viene allora spedito nell'oasi a cercare la speciale sabbia rossa per costruire una nuova clessidra, che si trova solo nell'oasi di Bamba Issa. I cammelli fungevano anche da divani, e per fare la sabbia arrivavano ogni giorno degli operai con dei sacchi di pallini di polistirolo rosso - qualcuno, molto schiarito dal sole, lo ritroviamo ancora oggi facendo dei lavori. C'è una foto che ritrae i cammelli che dall'immaginaria oasi viareggina vanno verso il mare", racconta Maschietto.

E' più facile che un cammello... però, con la Fca anglo-americano-olandese, mondi finiti - e qualche settimana fa è morto pure Nicola Caracciolo, ultimo dei tre fratelli principeschi. Mentre al Forte, anche la mamma dell'Avvocato, dopo il tragico incidente di aeroplano, si faceva consolare da

Curzio Malaparte, che qui alloggiava a villa Hildebrand, già appartenuta al celebre scultore, e proprietà del professor Baltus, un belga. Il senatore Agnelli non vede per niente bene quella storia tra la nuora e il direttore della sua Stampa, e spedisce Malaparte in un confino più isolato; tenta anche di togliere la patria potestà, ma lei prende un treno e va a Roma da Mussolini - c'è tutto in "Vestivamo alla marinara". Mentre Malaparte tornerà al Forte negli anni Cinquanta con l'idea mai realizzata di creare un night club, per cui disegna tutto, financo i piatti e i menu.

Garboli, Agnelli e Malaparte sono i più grandi testimonial (dopo d'Annunzio e prima dei Vanzina, ovviamente) della Versilia, e del Forte, di quella spiaggia già araldica e mai propriamente assembrata, anche perché le tende - ombrelloni, mai - costano un capitale. "Adesso mi dicono menagramo", dice Maschietto; "ma io già l'anno scorso le avevo ridotte, da 75 a 50. Troppo affollamento. Quest'anno ce ne saranno solo 40". E la

piscina, magnifica, studiata dall'architetto in un beige dello stesso colore della sabbia del Forte, "sarà aperta. Rispetteremo le distanze, ma più di questo che possiamo fare? Coi bambini sarà difficile. Poi ci sono le villette, per chi è disposto a spendere micidiali cifre: "sono otto, una con piscina privata". In generale, al Forte, le villette sono prese d'assalto, quest'estate.

Come in altre oasi: a Sabaudia, per vacanze di altri eredi Agnelli, quasi cent'anni dopo, nel "Magari" di Ginevra Elkann, uscito ieri non al cinema causa Covid ma su Raiplay; lì tutto più sgangherato, e Sabaudia d'inverno non è la Versilia d'estate. Tanti bambini anche lì, però. E nella realtà molte richieste: a Sabaudia, in quest'estate della fase 2, pare che il sogno di una villa venga via per non meno di 12 mila euro al mese (mentre un film da "Vestivamo alla marinara" non si fece mai, anche se c'era la sceneggiatura già pronta: l'Avvocato alla fine non volle).



"Omaggio a Carlo". Foto inedita di Enrico Vanzina, per gentile concessione



## Roma-Milano in bicicletta

Roma-Milano, che succederà nel post Corona? Era un match che appassionava prima della pandemia. Con la capitale abbandonata ai degradi e Milano arrembante nell'efficienza (con polemiche anche aspre). Adesso tutto pare cambiato: intanto le ricette anche per il "dopo": Milano ha deciso di essere sempre più verde, e puntare sulle biciclette. Negozi di bici presi d'assalto grazie al bonus - vale fino a 500 euro per il 60 per cento dell'acquisto non solo di bici ma anche di hoverboard o segway, o per l'acquisto di abbonamenti a servizi di mobilità condivisa. Anche, vasto uso di "urbanistica tattica", cioè pittata: dunque via a grandi ciclabili; dal centro a Sesto San Giovanni, la prima nuova strada dedicata alle bici parte da San Babila e arriva a Sesto Marelli, attraversando corso Venezia, corso Buenos Aires e viale Monza. In corso Venezia auto in sosta spostate al centro della carreggiata e ciclabile ai lati, così come in Buenos Aires.

Ma anche a Roma, gran fermento bicicletario, con pitture sull'asfalto appena un po' più malmesso. "Abbiamo dato il via ai lavori nel quartiere Eur per la realizzazione del primo itinerario" avvisa Virginia Raggi spiegando che la "nuova ciclabile dell'Eur partirà da piazzale Cina e si snoderà su un percorso di 3,8 chilometri, proseguendo su viale della Grande Muraglia, via Fiume Bianco e viale dell'Oceano Indiano, per poi arrivare fino a viale Egeo". Si proseguirà "in tempi rapidi" con il prolungamento della pista già esistente su via Tuscolana, da piazza Cinecittà a Largo Brindisi, e la nuova corsia da piazza dei Giureconsulti fino a Porta Cavalleggeri. E ancora, prolungamento della ciclabile su via Nomentana, fino a piazza della Repubblica, e i nuovi itinerari da piazza Pio XI a Colli Portuensi e da Fonte Laurentina a viale Cristoforo Colombo". Insomma, i romani, che hanno dato prova di civiltà durante il lockdown, ne usciranno migliori e nordici rispettando le ciclabili dipinte, o aumenterà il tasso già micidiale dei morti per auto? Intanto chissà quanto rosica Marino, il

sindaco ciclista con le sue squadriglie di vigili dai polpacci prodigiosi che sognava una Roma come Amsterdam.

Intanto, mentre tutto il mondo studia misure per salvare bar e ristoranti, e si ingegna su come portare "in strada" e "outdoor" tavoli e tavolini, a Roma come al solito ci si è già pensato da un bel po'. "Stiamo lavorando per ampliare fino al 35 per cento la concessione di suolo pubblico per gli esercizi commerciali", ha detto Virginia Raggi. Sacrosanto per i poveri baristoristoratori, un po' meno per il centro storico che prevedibilmente diventerà un presepio vivente di buttadentro e tavolini di pizza al taglio. Misura provvisoria, però: e si è certi che al finire dell'emergenza verrà utilizzato ogni mezzo per tornare al prima (anche coi droni usati così efficacemente nella caccia al runner). Intanto, tra Roma e Milano, anche incredibili "livelle" amministrative: Beppe Sala che prima del Covid era una specie di supereroe ne esce stropicciato, pare un po' annaspere coi suoi "Buongiorno Milano da palazzo Marino!". Era abituato a troppa positività, si capisce, non era pronto al disastro. Forse non si ricandida, addirittura. La Raggi, testimonial del disastro perenne, esce invece dal lockdown inopinatamente rinfrancata. Riposata, più elegante, con Roma risparmiata dall'epidemia, qualche strada addirittura asfaltata (soprattutto sul suo Facebook), elettori che commentano "lasciamola lavorare, è stato duro l'inizio ma dopo soli quattro anni ha ingrannato", dice qualcuno. Fino al paragone un po' ardito - "lasciamola lavorare, bloccarla ora sarebbe come se Giulio II avesse impedito improvvisamente a Michelangelo di terminare la decorazione della volta della Cappella Sistina". Visione mistica dell'ex capogruppo M5s in comune Paolo Ferrara, forse provato psicologicamente dalla fase 1. Ma c'è chi minaccia persino una candidatura del Dibba: e anche la Raggi michelangelolesca diventa improvvisamente un'ipotesi plausibile.

